

Rassegna stampa
del
12 aprile 2024

Bonus casa, per il debito 39 miliardi l'anno in più

L'impatto sui conti

Nelle tabelle del Def i nuovi dati sull'impatto di cassa dei bonus edilizi: 38,3 miliardi quest'anno, poi altri aumenti. Per un calo a 25,4 miliardi si arriva al 2027. Senza questo carico, quest'anno il debito/Pil scenderebbe dell'1,3% anziché aumentare dello 0,5%. **Trovati** — a pag. 4

Dai bonus casa 39,1 miliardi di debito extra medio all'anno

Conti pubblici. Nelle tabelle del Def i nuovi dati sull'impatto di cassa: 38,3 miliardi quest'anno, poi altri aumenti. Calo a 25,4 miliardi nel 2027

Il conto si è moltiplicato di 20 volte rispetto alle stime del Def 2022 ed è più che raddoppiato negli ultimi 12 mesi
Gianni Trovati

ROMA

Per quest'anno il conto parla di 38,298 miliardi. Nel 2025 sale a 39,799, flette un poco a 38,627 miliardi l'anno successivo per scendere a 25,445 miliardi nel 2027. In questi numeri c'è la ricaduta aggiornata dei bonus edilizi sui conti pubblici: fondata su cifre decisamente più grandi di quelle, già importanti, ipotizzate dal ministero dell'Economia nelle precedenti puntate della telenovela dei crediti d'imposta. Senza questo carico, ad esempio, quest'anno il debito/Pil sarebbe sceso di 1,3 punti percentuali anziché aumentare di 0,5 punti.

Il dato non è evidentissimo, scritto com'è nella riga di una tabella a pagina 72 della sezione II del Def, quella dedicata alle «analisi e tendenze della finanza pubblica». Ma una volta indi-

viduato è parecchio chiaro.

cassa, quindi sul fabbisogno e di conseguenza sul debito pubblico, dei «trasferimenti in conto capitale alle famiglie». La voce è quasi integralmente assorbita dai bonus fiscali all'edilizia, e quindi prima di tutto dal 110% che da solo copre circa i tre quarti dei 200 miliardi abbondanti spesi in questo filone negli ultimi tre anni.

Prima dell'era delle superagevolazioni, infatti, questi trasferimenti alle famiglie erano una componente quasi trascurabile dei conti pubblici, nota solo a una cerchia ristretta di addetti ai lavori: nel Def del 2022 per esempio, scritto poco prima che lo tsunami del 110% cominciasse a emergere, il dato viaggiava tranquillo poco sopra il miliardo all'anno, nell'indifferenza generale. Nel breve giro di due anni questa casella del conto consolidato di cassa della Pubblica amministrazione è cresciuta di 20 volte. E ha guadagnato, meritatamente, le luci della ribalta.

Le cause di fondo ormai sono note

anche ai molti che hanno fatto di tutto per non vederle, e nascono dal meccanismo dei crediti d'imposta che negli anni successivi a quello di nascita riducono le entrate dello Stato, aumentando quindi il fabbisogno di cassa da coprire con l'emissione di debito pubblico, con una dinamica su cui non c'è criterio contabile di Istat o Eurostat che possa far qualcosa. Con il non trascurabile effetto collaterale, fra l'altro, di far sentire il proprio peso sul debito negli anni in cui si è già esaurita anche la spinta alla crescita (molto discussa nelle sue dimensioni) determinata dai lavori agevolati.

12-APR-2024

La questione era finita all'attenzione (fluttuante) del Parlamento il 23 maggio dello scorso anno, quando Tesoro, Ragioneria generale e dipartimento Finanze del Mef si presentarono insieme in audizione alla commissione Finanze della Camera presentando una tabella in cui si stimava una ricaduta dei bonus edilizi sul fabbisogno da 23,4 miliardi medi annui nel 2024-26.

Il dato aggiornava i 17,4 miliardi medi indicati dal Def. Ma la storia, co-

me hanno mostrato i mesi successivi, era tutt'altro che finita, e non ci ha messo molto ad arrivare ai 39,1 miliardi medi calcolati ora, con un aumento di 2,2 volte rispetto a 12 mesi fa. E con una ricaduta importante anche sul 2027 per non lasciare libero nemmeno l'ultimo scorcio della legislatura. Nel maggio scorso, del resto, le stime ufficiali indicavano in 67,12 miliardi il costo di un Superbonus schizzato invece ora sopra i 150 miliardi.

Si spiega così la spinta che sempre

nel nuovo Def porta il debito pubblico a salire costantemente dal 137,3% del Pil del 2023 al 139,8% stimato per il 2027, prima del modesto cambio di segno messo in calendario per il 2028; in un'impennata che avviene mentre il deficit scende e i conti arrivano a indicare addirittura un saldo primario da 2,2 punti di Pil (52 miliardi abbondanti) nel 2027. Risultato raggiungibile solo a patto di non fare più un euro di deficit nei prossimi quattro anni.

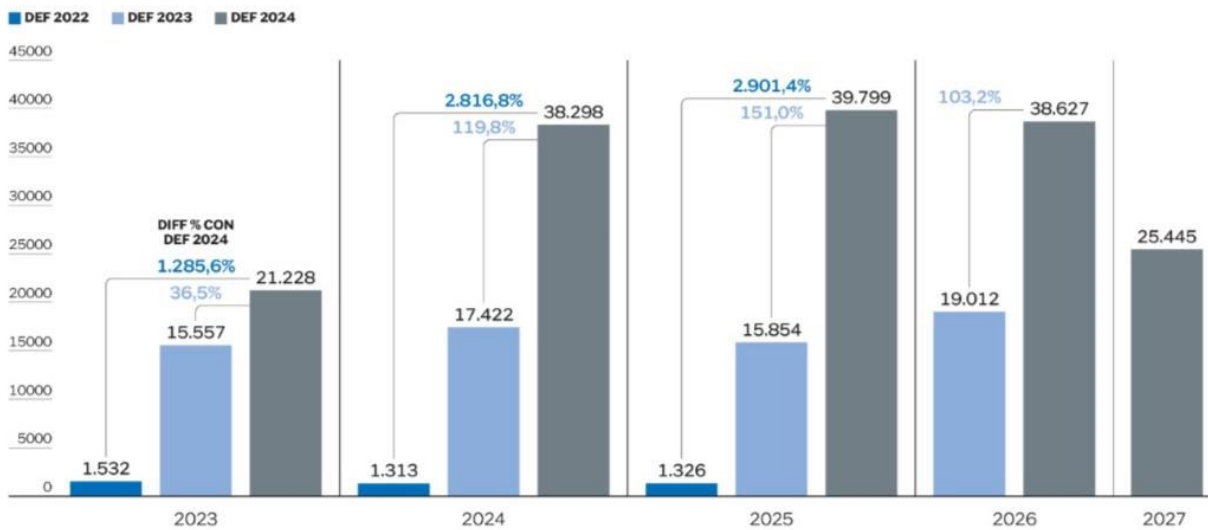
GENTILONI: BENE LA PRUDENZA DEL GOVERNO ITALIANO SU DEF

«C'è un apprezzamento per la prudenza con cui vengono prese decisioni, per la prudenza che è stata anche

dedicata al tema del Superbonus». Così il commissario all'Economia Paolo Gentiloni, a margine dell'Eurogruppo a Lussemburgo, rispondendo a una domanda sul Def

L'impennata

L'impatto dei bonus su fabbisogno e debito (trasferimenti in conto capitale alle famiglie nel conto consolidato di cassa della Pa - Valori in milioni)



Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su Def 2024, 2023 e 2022

